

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 83
id. semestre . . . 47
id. trimestre . . . 28
id. mese . . . 9
Le associazioni non disdette si
autonomamente rinnovano.
Una copia in tutto il regno
a 10 centesimi.

I manoscritti non si ritirano
se non a Lettere pieghie non
affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga co. 80 — In
terza pagina sopra la firma (ne-
cessaria) — comitati — deli-
razioni — ringraziamenti sent. 40
dopo la firma del gerente cent. 80
la quarta pagina co. 80
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8 a. e 4 a. pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annonci del CITTADINO
ITALIANO via della Po-
sta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

Ad armi uguali

Siamo trascinati per forza a combattere sul campo della stampa, e sopra questo terreno bisogna accettare la lotta. — Non vedete che la stampa dei nostri nemici è un'onda, un torrente che rompe da ogni parte per allagare tutto? — travolgere tutto dietro di sé? — Gli avversari che ci stanno di fronte sono molti e sono pure di diversi colori; ma in verità gli uni valgono gli altri e tutti hanno uno scopo. — Essi colla loro propaganda febbrile e incessante vogliono insinuarsi in ogni angolo della società, per fare tra quelli che conoscono a pena l'alfabeto: adesso tutti devono leggere il loro giornale, e se c'è un quattrino vada per questo, fosse pure il quattrino che dovrebbe servire per comperarsi un tozzo di pane. — Così è; i nostri nemici lavorano e si fanno leggere: nelle grandi città voi vedete anche l'ultima donna della piazza, l'ultimo spazzino delle strade col giornale fra le mani.

Dunque che si fa intorno a noi? — Ma qui si tratta di cosa vitale; contro questa invasione bisogna presto sollevare gli scudi, perchè qui ogni cosa se ne va. Si tenta di impadronirsi anche della plebe e dove sarebbe bisogno di fare ogni sforzo per tener vivo un ultimo avanzo di moralità, e un'ultima scintilla di buon senso, si butta fango di corruzione, fuoco di odio civile, disprezzo e vituperio contro tutto ciò che è nobile e sacro. — Ogni vincolo che unisce l'uomo col suo Dio si vuol strappare: la società si vuole staccarla del tutto da Cristo e dal Papa. Libertà assoluta e morale indipendente: questo si vuol dare al popolo: e il popolo ci capisce nulla: se non che si corrompe.

L'istituzione del giornalismo cattolico è diventata istituzione necessaria; chi desidera di operare per il miglioramento del popolo, e per un vero riordinamento sociale lo vede e lo prova. Qui bisogna lavorare, bisogna andare avanti anche a prezzo di sacrifici, e per questo tutti dobbiamo stringerci la mano, unirvi e comunicarci forza e coraggio vicendevolmente. — E chi sono coloro che ancora vorrebbero vederci dormire, mentre i nostri nemici sconvolgono ogni cosa? e perchè non si vuole che coi nostri nemici noi ci battiamo ad armi uguali? Dunque, a chi ci carica con una grandine di palle dei suoi fucili *Lebel*, non dovremo noi rispondere, oppure dovremo rispondere coi fucili dei

quarantotto? — La situazione è spiegata, e la parola d'ordine è data.

Opponiamo stampa a stampa: ecco il comando che ci dà Leone XIII. — Noi siamo suoi soldati, che raccogliamo con entusiasmo il suo comando, e lavoriamo tutti per la sua causa. — In ogni luogo e da tutti si può fare qualche cosa: ciascuno agisca secondo le condizioni in cui si trova e dalla somma di questi lavori individuali si avrà un grande movimento complessivo, che porterà frutti copiosissimi. — Se voi fate scomparire dalle famiglie un giornale dei nostri avversari, e procurate di far leggere il giornale, già avete fatto molto per la nostra stampa. Sforzatevi di far intendere a tutti, che il pagare abbonamenti a giornali che combattono contro il nostro Papa, è un tradire la propria causa per nutrirsi il nemico in seno.

Fate che tutti pensino con interesse ai nostri giornali, e procurino con amore di migliorarne la vita con consigli, con informazioni, con denaro, con nuovi associati. — Questo è un lavoro che migliorerà le condizioni dei nostri fratelli, e il far del bene ai fratelli è cosa grande.

Pochi giorni fa Leone XIII parlò di nuovo intorno alla stampa cattolica col l'illustre padre *Lechi*, e ne mostrò il più grande interesse. Veramente Egli dalla buona stampa spera assai e aspetta che per essa si faccia qualche cosa anche da noi. — Che cosa si dovrebbe dire di chi continuasse tuttavia a riposarsi nella indifferenza? —

Un miglioramento del giornalismo cattolico è un monumento di grande valore per il giubileo di Leone XIII. E noi lo innalzeremo questo monumento, sopportando in pace, che i nostri nemici continuino a predicarci che dal 59 in poi il nostro giornalismo è stato la prima causa dei mali che ci affliggono. — Lo dicono con troppa ingenuità e con troppa dolcezza!!

R...

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 7 gennaio 1893.

Bisogna proprio convenire che il tramonto, permesse la frase, della esposizione è avvenuto sotto una cattiva stella. Cominciata tanto bene, e tanto bene durata in vita per quattro mesi meritava una fine ben più dignitosa.

E voi saprete del Comitato che s'è affrettato a fare la parte di Pilato, saprete

dei pochi onorevoli trattamenti di cui furono oggetto gli espositori, a molti dei quali, come del resto suole accadere, si potrebbe applicare l'epiteto di disgraziati; e saprete pure degli spettacoli... poco puliti che non so con quale coscienza si permisero nei ritrovi dell'Esposizione durante l'ultimo mese.

Vi ho narrato a suo tempo gli ultimi momenti di vita della Mostra Italo-Americana e la funebre chiusura come la chiamarono quanti vi assistettero. Speravo perciò che fosse una cosa finita e che non se ne dovesse parlare più. Ma il fatto doloroso di ieri sera mi obbliga di prendere ancora una volta la penna e di gettare giù due righe di cronaca del fuoco.

**

Dovete sapere anzitutto che l'impresa Milano e Bertelli, costruttrice dell'Esposizione, aveva cercato di trarre fino all'ultimo profitto dei locali occupati prima dagli espositori, in modo particolare da quelli del lato Sud.

Quindi nel mentre conveniva attendere per lo sgombero delle cose esposte, per la vendita del legname (che pare non trovasse compratori), e per la distruzione del lato Nord, promosse una fiera natalizia con feste serali e grandi balli che chiamò di *famiglia*. Noto che si pagavano 25 centesimi, con diritto all'ingresso di una signora (così nel manifesto).

E appunto ieri sera già un buon numero di persone era andata a spendere i suoi 25 cent. per divertirsi fino a mezzanotte quando verso le 8 1/2 improvvisamente accanto al vastissimo salone d'ingresso e precisamente sotto il grande ponte che serviva ad unire la parte Sud dell'Esposizione a quella Nord, furono avvertite delle fiamme. Il fuoco si estese rapidissimamente spinto da una tramontana che soffiava impetuosa.

Con la prontezza che sempre lo distingue, l'intero corpo dei pompieri si recò sopra luogo e studiò di circoscrivere l'elemento divoratore. Ma il fuoco aveva assunto proporzioni spaventevoli estendendosi alla grandiosa galleria del Lavoro, alla birreria Svizzera, al faro elettrico, alla sezione Americana, alle sezioni della Chimica, delle cartiere, della guerra, e all'uovo di Colombo, minacciando seriamente in pari tempo l'elegante salone dei Concerti e le annesse gallerie della Mostra di Belle Arti.

Salvato il salone dei ricevimenti per l'opera intelligente e pronta dei pompieri, questi s'adoperarono con esito felice a salvare le gallerie delle belle arti, mentre

enfasi e quasi senza inflessione di voce, sperando in tal modo di togliere importanza alla deposizione.

Ma il procuratore continuò le domande con voce così compassionevole da mostrarle che essa aveva completamente fallito nel suo pietoso intento.

— Miss Dare, avete voi pronunciato qualche parola contro la vedova Clemmens, per il fatto del suo rifiuto a prestare la somma richiesta dall'accusato?

— Sì, signore: temo di aver fatto ciò. Quel rifiuto mi pareva irragionevole: d'altra parte io desiderava ardentemente che si presentasse l'opportunità ch'ei potesse arrivare ad ottenere il premio del suo ingegno e delle sue fatiche.

— Miss Dare — continuò l'*attorney* richiamando la frase che era stata udita dalla vecchia Sally nel bosco — faceste uso di espressioni, per esempio, come questa: « Io vorrei conoscere la signora Clemmens? »

— Mi pare di sì.

— E con ciò intendevate significare che a quel tempo la vedova Clemmens non era tra le vostre conoscenze?

Così dicendo il procuratore si volse un c o verso l'avvocato Orcourt, quasi per an-

soldati ed altri volenterosi cittadini accorsi lavoravano a salvare i quadri e gli altri oggetti non ancora ritirati. Malgrado questo parecchie tele furono distrutte.

Nel frattempo erano giunte all'Esposizione alcune compagnie di soldati: una compagnia di guardie di finanza; e dopo più di un'ora di corsa i bravi marinai del *Duilio* armati di scuri, ascie ecc.

Alle 10 1/2 l'incendio era al suo punto culminante e presentava uno spettacolo orribilmente grandioso. L'oscurità della notte contribuiva immensamente a dare a quella immensa fiammata un aspetto indescrivibile. Mezzo cielo poi si tinse in rosso ardentissimo riproducendo così il fenomeno delle aurore boreali, rarissimo tra noi.

Momento di allarme generale giustissimo seguito da una fuga ancor più generale fu quando si temette che le fiamme, si comunicassero, come parevano minacciare, alla vastissima polveriera che si trovava accanto alle sezioni Americane. Il pericolo fu però scongiurato rivolgendo verso quella parte numerosi getti d'acqua e inviando un buon numero di soldati a trasportare le materie suscettibili di scoppio che si trovavano in maggiore pericolo. Se questo provvedimento fosse stato ritardato oggi si lamenterebbe una immane catastrofe poichè fra le altre cose a fianco quasi di questa polveriera sta il Manicomio e alle spalle in alto il grandioso ospedale di S. Andrea costruito per la munificenza della Duchessa di Galliera. — All'ora in cui abbandonai il luogo del grave disastro, 12 1/2 ant., erano rasi al suolo: tutto il ponte, gran parte della galleria del Lavoro e tutti i locali sopra accennati, fatta eccezione per il salone dei concerti. Il resto pareva in probabili condizioni di immunità.

**

La causa? Questo è un grande punto d'interrogazione cui finora non si può dare risposta. Dirò però che aggirandomi nel luogo ho inteso brutte frasi, che cioè il fuoco si sia contemporaneamente manifestato in vari punti a grandi distanze. Questa mattina un nostro giornale dà notizie più gravi. Si parla di stoppia pregna di petrolio, che fu trovata in vari luoghi dai pompieri, e di un tubo d'acqua del Gorse che venne trovato rotto come lo stesso vidi, e che non potè servire l'acqua necessaria... Vedremo poi.

Fortunatamente in tanto disastro non si hanno a lamentare che delle graffiature o poco più. Non mancarono le scene dolorose, ed io stesso vidi il povero fornitore dell'Uovo di Colombo dare in evidenti segni di pazzia alla vista della fornace ar-

tipicare l'obiezione che questi avrebbe potuto fare a quella domanda, che tendeva a scoprire le intenzioni della testimone.

L'avvocato Orcourt, infatti, aveva accennato, in quel punto, ad alzarsi come per protestare contro quella domanda, ma poi si era fermato rimanendo immobile.

Naturalmente niente poteva essere per lui più penoso che di porre in discussione, dinanzi al pubblico che riempiva l'aula del tribunale, i rapporti che erano interceduti fra la donna che amava e l'uomo che doveva ora difendere.

Il procuratore Ferris si rivolse allora alla testimone in attesa della sua risposta.

Imogene rispose senza esitare:

— Così appunto, signore.

— E che cosa vi disse l'accusato quando manifestaste il desiderio di conoscere sua zia?

— Mi domandò perchè avevo quel desiderio.

— E che cosa gli rispondeste?

— Che conoscendola mi sarei impegnata e fargli conseguire l'imprestito.

— Ed egli che vi disse?

— Nulla: scosse soltanto la testa in aria di dubbio.

(Continua)

PROCESSO CURIOSO

— Miss Dare, comprendo la pena che vi deve costare il trattenervi su questo soggetto, ma nell'interesse della giustizia io debbo prepararvi di raccontare che cosa avvenne tra voi e l'accusato in quell'abboccamento.

— Se mi farete delle domande in proposito, vi risponderò con tutta verità.

Queste parole, pronunciate dalla giovine con dolorosa fiera, obbligarono il rigido magistrato ad inchinarsi in segno di rispetto.

— Benissimo — diss'egli. — Il detenuto vi parlò dei suoi progetti?

— Me ne parlò.

— In che modo ne parlava?

— Con disperazione.

— E quali ragioni aveva per disperarsi?

— Mi disse che nessun capitalista aveva voluto interessarsi alla sua invenzione.

— E nient'altro?

— E che...

— Che cosa?

— Che aveva tentato giusto allora di persuadere la zia a prestargli una somma per quello scopo, ma che essa aveva rifiutato.

— Egli vi disse ciò?

— Sì, signore.

— Vi disse anche quale strada aveva preso per recarsi a casa della zia?

— No, signore.

— In quel momento mostrava egli di essere irritato e addolorato pel rifiuto della zia ad anticipargli il denaro che poteva occorrergli per i suoi scopi?

— Sì — rispose la giovine facendo uno sforzo penoso.

— Vi ricordate di qualche parola da lui usata e che servisse a dimostrare in quali condizioni d'animo si trovasse?

— Non mi rammento, incominciò la giovine, ma avendo incontrato lo sguardo del magistrato che le ricordava il giuramento prestato, continuò subito. — Anzi mi sovengo di una sua frase... Disse queste parole: « Senza quel successo, la mia vita non varrebbe più nulla per me, essendomi negata altrimenti la vostra mano; però debbo riuscire ad ogni costo. »

Imogene pronunciò queste parole senza

dente in cui quell'elegante ritrovo era, malgrado tutti gli sforzi, in breve tempo mutato.

Non mancarono i soliti piccoli seguaci di Mercurio, e furono fatti in quel tramestio parecchi arresti in flagrante.

Nella mattinata di ieri stesso già un altro grave incendio aveva richiesta la solerte opera delle nostre guardie del fuoco. Uno dei più importanti depositi chimico-farmaceutici era stato per cause che finora si ignorano invaso dal fuoco. Malgrado la ristrettezza della posizione si riuscì a circoscrivere l'incendio. Però il materiale del deposito andò tutto completamente distrutto, ciò anche perchè il fuoco, sviluppatosi nella notte, lavorò non avvertito fino alle cinque del mattino. Si ebbero molte disgrazie: Un caso d'asfissia nella persona del direttore dello stabilimento che fu tratto dal locale già irrigidito come un cadavere; e molti pompieri gravemente feriti due dei quali poco mancò non rimanessero vittime del loro coraggio.

I danni sono rilevanti e si fanno ascendere a 50,000 lire pel solo laboratorio. La ditta era assicurata per 40,000 lire presso l'Adriatica.

Omikron

Roma, 6 gennaio 1893.

La parola dell'illustre P. Zocchi fu una scintilla che scosse tutti i cuori: essa ci raddoppiò il fervore per le opere del giubileo e ci riempì di entusiasmo per il nostro Pontefice. Noi ci sacrificheremo per far riuscire imponenti le grandi feste che si avvicinano. — Fate che questo risveglio dei Romani venga conosciuto anche nei vostri paesi, e che tutti ne restino scossi e animati.

Il Prefetto e il questore di Roma hanno già provveduto perchè il servizio di polizia abbia a rassicurare il gran numero di forestieri, che per questi festeggiamenti si attendono in Roma. — Più di ogni altra cosa è la grande miseria di questa città, che farà rispettare chi viene a portar quattrini!

La commissione per l'affare delle Banche si prepara ai suoi lavori: — nessuna speranza di luce. — Intanto il popolo comincia a sdegnarsi e restano senza conforto nelle sue miserie maledice disperatamente tutta questa falange di traditori, che gli succhiarono il sangue per passarlo di vento. — Vedremo se il Lemmi tornerà a parlarci della filantropia dei framassoni anche nel prossimo febbraio, quando si uniranno a mangiare per Giordano Bruno!

Non è vero che sia stato ritirato il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile. — Le pene più gravi dovrebbero essere per i parroci; (aumento della congrua!); si potrà venire fino al carcere e alla spogliazione definitiva dei benefici. — Qui si nota con ammirazione il movimento che anima i veneti contro questa tirannia liberal-massonica, che si agita come una furia. R..

UN MARTIRE AI NOSTRI GIORNI

Quantunque proveniente dalla terra dei Roumanille, dei Mistral e degli Aubanel, questa non è favola, ma storia; una semplice e vera storia, tragica insieme e dolorosa, ma consolante per i cuori cristiani, grazie al *sursum corda* che ispira. Eccola tal quale la narrano i giornali francesi.

Erayamo nell'anno 1889. Una vecchia e ricca signora della diocesi di Aix, che abitava in un villino isolato, la sera riceveva spesso visita dal curato l'abate Doumolin. I servi dormivano piuttosto lungi dalla casa principale, e la domestica, punto curandosi di vegliare fino a ora tarda, spesso prendeva sonno prima che il curato se ne fosse partito.

Una mattina la vecchia signora fu trovata assassinata. I mobili erano stati messi sottosopra, i cassetti vuoti, e somme rilevanti erano scomparse. La sera prima il curato era stato solo in sua compagnia, nè constava che alcuno vi fosse entrato dopo la partenza di lui.

Le porte erano chiuse, come il solito, i cani non avevano abbaiato; nessuno aveva udito un grido d'aiuto, non un segno di lotta, non un passo.

Una lingua insinuò che il solo curato aveva potuto fare il colpo. D'altronde le verosimiglianze lo accusavano. Allorchè si venne ad annunciarli il delitto egli impallidì; quando i gendarmi comparvero, si turbò; interrogato dal giudice fu lì lì per cadere in svenimento; messo a confronto con il cadavere non ne poté sostenere la vista. Fu accusato, spogliato della veste talare, e tradotto davanti la corte d'assise. I giornali radicali, ebbri di gioia, aprirono una rubrica speciale per il ladro e l'assassino.

Autorizzato dal vescovo a difendersi non rispose. All'udienza pure si tenne chiuso, rassegnato e muto. Non gli si poté strappare una parola nè di confessione nè di discolpa. Ad ogni domanda opponeva il silenzio.

Il giuri lo condannò ai lavori forzati in vita, e poco mancò che non lo condannasse a morte. Di lì a qualche giorno fu deportato a Numea.

Ma l'abate Doumolin era innocente. La sera del delitto, egli aveva appena lasciato il villino, che il suo sacristano, il quale conosceva benissimo le abitudini di casa, s'introdusse nel salotto. Egli aveva consumato il doppio delitto, e poi se ne era andato tranquillamente, chiudendo, come il solito, la porta dietro di sé.

Il dì dopo, appena l'abate Doumolin comparve in chiesa il sacristano gli disse di volersi confessare.

Ormai il sacerdote era legato e nessuna potenza al mondo lo poteva sciogliere.

Da qui il suo turbarsi, le sue angosce, i suoi svenimenti del primo momento, il suo contegno chiuso e l'ostinato mutismo.

Nessuno dubitava di questo orribile errore giudiziario. Soli, il povero prete, il quale in casacca di condannato rompeva i ciottoli per le vie di Numea sotto la sferza di un sole cocente, ed il sacristano, che continuava tranquillamente in Francia, nel suo ufficio, conoscevano la verità.

Ma l'anno decorso il sacristano ammalò gravemente. Assassino, ma tuttavia ereditario, mandò per il confessore. Poi fece venire il notaio ed i testimoni, e Dio gli permise che prima di morire avesse la forza di offrire la prova dell'innocenza del prete e della propria reità.

Gli amici dell'abate Doumolin promossero un processo di riabilitazione.

La sua innocenza, ad onta di tanti ostacoli, fu in fine legalmente riconosciuta; richiamato da Numea, poté indossare di nuovo i suoi abiti di sacerdote, celebrare di nuovo il santo sacrificio, e l'altro giorno, finalmente, fece l'ingresso nella sua parrocchia con il capo gloriosamente coronato dell'aureola del martire.

Non sembra che i giornali radicali, i quali avevano contribuito alla sua condanna con una sì feroce eloquenza, si siano creduti in obbligo di manifestare la propria ammirazione ed il proprio rammarico. Solo i giornali più onesti hanno riportato in tre righe la notizia della sua riabilitazione.

Quanto a noi, non facciamo che soddisfare un dovere. Ci è grato dimostrare con tali esempi essere la forza morale che sa ispirare al nostro clero la dignità del suo ufficio. Una volta di più il segreto della confessione ebbe il suo martire.

Noi non possiamo a meno di ammirare e di amare questi uomini i quali sotto la nera veste talare, che li tiene segregati dal mondo, si obbligano a dare l'esempio delle virtù più sublimi. Proviamo un sollievo nel porre a confronto con loro le nostre anime. Essi ci insegnano dove trovarsi la fonte della vera vita morale.

Mentre, dovunque attorno a noi manca perfino la probità volgare, a segno che l'essere onesto è quasi una professione sociale, e che questo titolo basta da solo per meritare le cariche più elevate, ci gode l'animo nel vedere tali servi di Cristo, modesti curati in generale tenuti d'occhio e calunniati, dare a tutti l'esempio di un eroismo che i nostri moderni liberi pensatori possono bene far le viste d'ignorare, ma che gli antichi pagani avrebbero salutato con la più eloquente ammirazione.

Ciò prova da qual parte si trovi la energia morale capace di ridestare i cuori e di rigenerare la moderna società.

Professione di fede del Presidente dell'Equatore

Dalla Repubblica dell'Equatore ci giunge una stupenda professione di fede cattolica, ed è il discorso pronunziato da Sua Eccellenza il signor Luigi Cordero, che ne è

presidente, quando recentemente monsignor Giuseppe Ignazio Ordonez, Arcivescovo di Quinto, benediceva la prima pietra della Basilica nazionale, dedicata al sacro Cuore di Gesù. « I disegni della divina Provvidenza, diceva l'egregio Presidente, sono sì misteriosi, che non è raro scorgere che Essa si serve di quanto ha vi di più piccolo e debole per fare le cose più grandi, come se Dio si proponesse di udire la magnificenza e nobiltà dei suoi fini coi mezzi in apparenza i più insignificanti. » E ricordava il decreto del Governo provvisorio equatoriano del 1883, col quale si decretava l'erezione di un tempio in onore del « Sacro Cuore di Gesù, augusto Patrono della Repubblica. »

Il signor Cordero faceva seguire al ricordo del decreto del Governo le parole da lui pronunziate allora nel Senato, colle quali si dichiarava cattolico e pieno di fiducia nella Divina Provvidenza. E più recentemente ancora soggiungeva: « In materia di religione sono sinceramente cattolico, e mi sottometto senza restrizione alcuna a quanto insegna e comanda la santa Chiesa di Gesù Cristo. In politica sono repubblicano, e lo sono per tutte le leggi che derivano dalla costituzione. In certi casi, in cui vi potrebbe essere un vero conflitto tra la sana politica e la religione, propenderei per il trionfo di quest'ultima, perchè gli interessi che difende e tutela sono infinitamente superiori agli interessi effimeri e transitori di questo mondo. Ecco, signori, proseguiva nel suo discorso il degno successore di Garcia Moreno, i miei principi. Non ho mai creduto che il cattolicesimo sia opposto alla vera libertà, in modo, che tra esso e la repubblica vi possa esistere il menomo antagonismo. Tutte le istituzioni moderne, che costituiscono ciò che noi chiamiamo la civiltà, emanano dal cristianesimo, come da fonte pura e copiosa i cui ruscelli, talvolta nascosti, recano la feconda semenza della società incivile. Il sistema di governo migliore per noi è quello che abbiamo adottato. Difatti lo è, per essere il più conforme all'amore reciproco e alla eguaglianza. Del resto, vedete come questa forma di governo è approvata dalla paterna simpatia del nostro immortale Pontefice Leone XIII. Saggio e prudente come egli è, pensò essere giusto il momento di far conoscere al mondo che il cattolicesimo in religione ed il repubblicanesimo in politica potevano simultaneamente cooperare al progresso della società moderna. »

E conchiudeva: « Oggi che i veri Principi della Chiesa equatoriana benedicono la pietra angolare della Basilica, emblema della futura grandezza dell'Equatore, solleva il mio cuore verso Dio per domandargli che non mi lasci lavorar solo per il bene del mio paese, che mi comparta il lume, la forza e il coraggio che mi sono indispensabili, imperocchè solo da Lui posso riceverli; che mi accordi nella sua divina bontà questa ed altre doti, che convengono ad un buon magistrato, non per la mia gloria individuale, che nulla vale, ma per la prosperità e il bene della cara mia patria. »

ITALIA

Bologna — Sotto il ghiaccio. — L'altra mattina mentre parecchi giovinotti pattinavano nel laghetto del giardino Margherita si ruppe il ghiaccio improvvisamente e tre di essi spapparono nell'acqua essendosi chiusi immediatamente il ghiaccio sopra di loro.

Accortisi i compagni accorsero con gli utensili, ruppero il ghiaccio e riuscirono a trarre in salvo i disgraziati che furono condotti intirizziti alle loro abitazioni.

Messina — L'agitazione per le Università. — Continua il fermento per la minacciata soppressione della università.

L'altra sera vi fu nel teatro Massimo una imponente dimostrazione organizzata dagli studenti. Tutto il pubblico in piedi, agitando i fazzoletti, gridava: « Vogliamo l'università ». Nacquero delle colluttazioni fra gli studenti e le guardie. La bandiera dell'università fu consegnata all'assessore Tortarolo che la portò nel palco del municipio. La folla era in preda ad un vero delirio. L'altra mattina un'altra imponente dimostrazione percorse le vie principali gridando: « Viva l'università ».

Si aspetta con ansia la risposta esplicita di Martini al quale telegrafarono diverse rappresentanze cittadine.

Roma — Nella Roma della miseria. — Sabato, 7, ai lavori del Policlinico in Roma furono licenziati trecento operai. Una Commissione si è recata in giro da Ercole a Pilato, ma inutilmente finora. Baccelli la mandò dal commendatore Vivaldi; Vivaldi, dal deputato Rosano; il deputato Rosano, dal deputato Sani. Anche i due segretari di Stato all'interno e ai lavori pubblici risposero picche, dicendo che fino al giorno in cui non saranno approvati nuovi fondi, non si poteva far nulla. Sani concluse « che, non essendovi fondi,

stanziati in bilancio, fino al 17 del prossimo luglio non vi è nulla da fare. » Cosicché sui quattrocento operai del Policlinico, 300 ne verranno licenziati momentaneamente, salvo poi a trovare un altro espediente qualunque, al ritorno in Roma del Presidente del Consiglio, per andare avanti provvisoriamente qualche altro tempo, sempre fra le incertezze e gli altalene.

Il 4 gennaio la Commissione dei disoccupati cominciò il suo giro, e andò difilato dal ministro Genala; si ebbero delle promesse generiche, in mancanza di meglio; tornò poi dal sottosegretario dell'interno, e anche qui di parole un monte!

ESTERO

Austria-Ungheria — 18 ore tra la neve. — Telegrafo da Vienna:

Ieri l'altro fra Lio e Fiume presso Fiume, un treno omnibus entrato nel tunnel non poté più uscire in causa dell'enorme quantità di neve che ne sbarrava lo sbocco. I viaggiatori rimasero bloccati per 18 ore soffrendo una fame ed un freddo indicibile. Quando Dio volle giunsero i veri e gli spazzaneve.

Russia — Fame e freddo in Russia. — Scrivono da Pietroburgo:

E' un ben triste periodo che attraversiamo. La carestia, in certe regioni della Russia è così terribile che i contadini non hanno più da mangiare, e tremano dal freddo nelle loro capanne del e quali hanno perfino adoperato le porte, le finestre e l'armatura del tetto per far fuoco. Quanto al loro bestiame la mancanza assoluta di foraggio li ha obbligati a sgozzarlo. Il governo comincia a venir loro in aiuto prestando grano e farina perchè non muoiano dalla fame. Nell'inverno scorso i proprietari contribuirono per loro parte all'alimentazione di questi sfortunati, ma non è però possibile di continuare attualmente questi atti di generosità, perchè hanno essi stessi esaurite le loro riserve di grano come le loro risorse pecuniarie.

In simili condizioni di esistenza si ha molto a temere per la primavera l'esplosione di differenti epidemie, e soprattutto del cholera; cosicché il governo si studia di far elaborare in previsione un piano di misure preventive atto a combattere il flagello.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 9 GENNAIO 1893

Uscio-Riva Castello-Alcassa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 2 per.	Ore 4 ser.	Ore 6 ser.	Ore 8 ser.	Ore 10 ser.	Ore 12 nott.
Termometro	+2.3	+3.9	-2.4	+5	-2.6	1.05	-3.2
Baromet.	750.	749.5	749.8	—	—	—	749.
Direzione corr. sup.							
Note: — vario							

Bollettino astronomico

8 GENNAIO 1893

Sole	Luna
Leva ore di Roma 7 40	Leva ore 11 16
Tramonta » 4 23	Tramonta » 21 2
Passo al meridiano 12.4.13	Stà giorni 21.2
fenomeni importanti.	Fase 0
Sole declinatione 23.22.19	23.22.19

Monsignor Antonio Feruglio

Sabato l'Ill.mo e R.mo Mons. Antonio Feruglio partì per l'eterna città dove riceverà l'Episcopale Consecrazione.

La sua nomina a Vescovo di Vicenza verrà pubblicata dal S. Padre nel prossimo Concistoro.

Ricreatorio festivo per figli del Popolo

Ieri venne inaugurata questa santa istituzione suggerita dallo zelo di Sua Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo.

Nel gran cortile dell'arcivescovile palazzo erano convenuti un seicento fanciulli colà condotti dalle parrocchie urbane, dopo la dottrina, e custoditi da alcuni membri della Società Cattolica di Mutuo Soccorso.

Sua Eccellenza si compiacque di rivolgere affettuose parole ed a quei giovanetti ed ai loro custodi, animando gli uni e gli altri alla santa perseveranza.

Faccia il Signore che quest'opera tanto bella ieri iniziata, fiorisca e si consolidi.

Come si sa questa istituzione forma parte delle opere che devono fiorire in questo diocesi per ricordare anche ai posteri l'anno del Giubileo Episcopale del S. Padre Leone XIII. — Oltre che la carità insegnataci dal divino Maestro che voleva essere circondato dai fanciulli, ci muova a sostenerla ed a coadiuvarla in tutti i modi possibili anche l'idea ch'essa risponda al desiderio manifestato dal S. Padre che vuole con opere in favore della

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Bambini e Adulti



Procurano gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcare soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più debilitato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Principali Medici per la cura di tutte le malattie esterne degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

PARATI UNITI
Alla LIBRERIA PATRONATO, via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di giornali, a prezzi mitissimi.

DENTI BIANCHI

È sani col l'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una delicata e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo pressantemente preparato coll'aggiunta di selti Ohi essenziali eminentemente antisettici.

Lire UNA la scatola e l'istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini di Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacia Gerolami, Bosero, Minisini e profumeria Petrozzi e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

VOLETE LA SALUTE??



Liquore Stomacale Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Il genuino FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri pasticciieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina

nuova preparazione dal Creosoto di faggio aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina

Hanno azione pronta ed efficace. Hanno grato sapore. Non producono alcuna irritazione.

Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone da 60 pillole L. 2

presso tutte le Farmacie
Proprietari: Dompè Adami
Farmacisti-chimici
Corso San Celsi, n. 10
MILANO

In UDINE presso le farmacie:
L. Biasoli — F. Comelli



La chioma folta e fluente è donna La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e di sé no.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza, deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 7-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumeri del Regno.

A UDINE presso i Signori: MASON ENRICO — CHINCAGLIERE — PETROZZI FRATELLI — FERRIS ANGELO — MINISINI FRANCESCO medicinali, in GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTREBA d. sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

AVVISO

Nel premiato laboratorio di arredi Sacri di DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio Udine, trovasi in vendita un ricco deposito di fornimenti in ottone argentato, dorato e senza, a prezzi molto ridotti e da pagarsi anche ratealmente. Rinnovansi e si prendono in cambio anche oggetti vecchi.

Si vendono pure le tanto ricercate animette per illuminare il SS. Sacramento e lampade in genere, le quali, con poco consumo, danno molta luce; invenzione offerta di S. S. Papa Pio IX.

Luminaria adhibenda ante Sanctissimum Sacramentum cum piis imaginibus intextis SS. papae Pio IX ab inventore praebita.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della trinità, finalmente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 65 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurarsi alla bellezza la moderata nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

Stabilimento Balneare Comunale DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio p. v. si aprirà il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal 1 gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
» 1 aprile » Settembre » 6 » al tramonto del sole
» 1 ottobre » Dicembre » 9 » alle 2 pom.

Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia fredda a piccola pressione	" 2.-
Un bagno a vapore	" 2.-
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	" 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	" 2.50
Mezzo bagno	" 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	" 3.-
Un impacco	" 2.-
Un impacco con doccia fredda	" 2.50
Un impacco con doccia scozzese	" 3.-
Una doccia fredda a forte pressione	" 1.-
Una doccia scozzese a forte pressione	" 2.-
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	" 1.-
Un semicupio politermico a corrente continua	" 2.-
Un pediluvio politermico	" 1.-
Un bagno idro-elettro	" 5.-
Un bagno idro-elettro medicato L. 5 più l'importo del medicinale.	" 5.-

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccia ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. 0/0, e col ribasso del 20 p. 0/0 se per bagni 12. Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 0/0.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingerie riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiule.

E fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gli impacchi e le cuffie per docce, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapeutico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature fredde a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresso.

La Direzione.

Si vende presso la Libreria Patronato

Presso i signori Benziger & Co., editori-tipografi in Einsiedeln (Svizzera), è comparso alla luce:



58 pagine in 4°, con più 94 di illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba cromolitografia rappresentante:
= "LA SACRA FAMIGLIA" =
L'Almanacco tratta soggetti vari, istruiti, educativi, ed ameni. Le illustrazioni ed immagini onde è adornato, sono fatte con grande cura.
Distribuzione gratuita di 600 pregevolissime cromolitografie in gran formato.
Prezzo di vendita: cent. per copia.
In vendita presso: la Libreria Patronato Via della Posta N. 16 Udine.

Si vende presso la Libreria Patronato

in magini di Santi in cromo, per soli cent. 60. il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.